

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ci sono i filosalviniani e i neogovernativi. La mediazione del presidente di Confindustria

# Imprenditori divisi sulla crisi

## Due schieramenti: voto anticipato o governo giallorosso?

DI CARLO VALENTINI

La crisi di governo ha scompaginato l'assetto partitico ma sta creando non poche divisioni anche nell'ambito imprenditoriale e se il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, cerca con una linea mediana di non schierare l'organizzazione, in periferia gli imprenditori sono su due trincee opposte e spesso la battaglia è aspra: ci sono i filosalviniani, cioè coloro che vedono come il fumo negli occhi la formazione di un governo etichettato come di sinistra e neppure **Matteo Renzi** che si porrebbe come una sorta di garante dell'esecutivo gli fa cambiare opinione, e i filo neogovernativi, cioè coloro che al contrario bocciano senza appello l'ex governo capeggiato da **Giuseppe Conte**, rigettano le intemperanze di **Salvini** e l'antieuropeismo e tifano perché si arrivi al nuovo governo giallorosso. C'è anche chi si pronuncia a favore del voto subito senza parlare di governi passati e futuri, ma poiché i sondaggi lasciano pochi dubbi sull'eventuale vittoria del centrodestra essi possono con buona approssimazione essere collocati tra i filosalviniani.

**Intanto, la posizione di Boccia**, che cerca di tenere il

ne di colpa: le cose non stavano

andando come dovevano. Non voglio entrare nelle dinamiche politiche. Di certo non vorrei che si ricreassero situazioni in cui la maggioranza diventa anche opposizione».

**Dalla Lombardia gli fa eco Marco Bonometti**, presidente della Confindustria regionale: «Faccio un discorso terra terra: noi domattina dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter lavorare, ma mi sembra difficile che ci siano le condizioni. Se non trovano una soluzione abbiano la compiacenza di dire ricominciamo da zero».

**Anche Fabio Ravanelli**, presidente di Confindustria Piemonte, si schiera: «Penso che la scelta più naturale sia di andare al voto, non certo quella di un governo tecnico o di una nuova maggioranza M5s-Pd su cui nutro forte perplessità visto che fino a ieri litigavano su tutto».

**Non ha dubbi Carlo Valerio**, che guida Confapi Padova: «Si vada al voto. Non vogliamo mezze misure: abbiamo bisogno di certezze, di interventi coraggiosi, di progetti credibili a livello nazionale ed europeo. Se non si trovano soluzioni capaci di dare stabilità, meglio andare alle elezioni. Evitiamo giochi e giochetti che potrebbero farci ancora più male».

**Ma proprio dal cuore del Nordest leghista c'è chi pren-**

de le distanze da Salvini e dal governo appena arrivato al capolinea. È **Luciano Vescovi**, a capo di Confindustria Vicenza: «Il governo che si autoproclamava del cambiamento ha invece continuamente rinviato qualsiasi decisione potesse avere un impatto sul paese. Quello che è avvenuto è stato accontentare le proprie reciproche sacche di voto. La stagnazione e l'impossibilità di fare una manovra senza dover ammettere di aver buttato via soldi, tempo e credibilità internazionale ne sono il risultato. Attendiamo che il presidente Sergio Mattarella riesca nel miracolo di riportare la situazione a una normalità che francamente ci manca».

**Tra i neogovernativi c'è pure la presidente di Confindustria Belluno-Dolomiti, Lor-**

**raine Berton**: «L'incertezza è il nostro vero nemico. Fa male all'economia perché fa male al nostro paese e al nostro export. Sono più preoccupata degli italiani che se ne vanno dall'Italia che degli immigrati che arrivano, seppure anche questo sia un tema sensibile, ma non è e non deve essere l'unico. Si ritorni a parlare di giovani e meritocrazia, di politiche formative adeguate, università, specializzazione tecnica. Certo, sono temi che male si prestano alla politica dei tweet e dei social, ma governare è un'arte seria e complessa. Occorre uscire dall'incertezza, serve dare nuovo slancio al governo che sarà e che dovrà dimostrare più uni-

tarietà d'intenti e coesione di quello uscente».

**Concorda la numero uno degli imprenditori di Udine, Anna Mareschi Danieli**: «La nostra opinione è che vadano evitate le elezioni e che ci sia la necessità di un governo che sterilizzi l'aumento dell'Iva e riesca a mettere in campo la manovra economica. Credo che sia chiaro a tutti che un governo non si può fare sulla base di un contratto privatistico. Occorre affinità politica per riuscire a portare avanti una strategia comune con un governo che duri nel tempo».

**Dall'Emilia parla Sergio Sassi**, ex presidente di Confindustria Ceramica: «Sono allibito da questa crisi di governo. E la cosa che più fa rabbia è che finora sono stati impiegati denari per costruire consenso più che per risolvere le criticità. Andare subito alle elezioni? No, c'è il rischio che quelli che hanno provocato la crisi e i relativi danni abbiano molto consenso anche se c'è da aggiungere che il centrosinistra è diviso in fazioni e ciò non promette bene».

**Infine, Riccardo Ghidella**, presidente Ucid, unione cristiana imprenditori dirigenti: «Le elezioni anticipate rappresenterebbero un rischio per un paese che soffre di un aumento del Pil irrilevante. Devono essere quindi fatte scelte urgenti che sarebbero invece penalizzate da puri calcoli di incasso elettorale».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

coperchio premuto sul ribollire dei suoi associati. Dice: «Noi non entriamo nel merito delle tattiche e della questione voto sì, voto no. Entriamo nel merito economico, abbiamo delle date importanti davanti a noi. Bisogna definire il nome di un commissario italiano per l'Europa, c'è un rischio stagnazione e possibile recessione, abbiamo una manovra che non è affatto semplice. Quindi c'è una priorità economica che andrebbe

affrontata all'interno di una domanda: fare un governo per fare cosa?».

**Chi invece è apertamente schierato con Salvini è il presidente di Confindustria Veneto, Matteo Zoppas**: «Una rottura ci voleva. Basta proclami, liti, continui rimpalli. Vogliamo un governo che vada in un'unica direzione e metta l'impresa al centro. Salvini si è preso la responsabilità di sbloccare la situazione. Ha fatto un'ammissio-



*Chi è apertamente schierato con Salvini è il presidente di Confindustria Veneto, Matteo Zoppas: «Una rottura ci voleva. Basta proclami, liti, continui rimpalli. Vogliamo un governo che vada in un'unica direzione e metta l'impresa al centro. Salvini si è preso la responsabilità di sbloccare la situazione. Ha fatto un'ammissione di colpa: le cose non stavano andando come dovevano. Non voglio entrare nelle dinamiche politiche. Di certo non vorrei che si ricreassero situazioni in cui la maggioranza diventa anche opposizione»*